

Seminario di filosofia della mente – Il problema della causazione mentale

a.a. 2022-23

Lez. 2 (06.10.2022)

Ernesto Graziani

Compatibilismo

In breve: la libertà è compatibile con il determinismo causale.

Principali esponenti: T. Hobbes, J. Locke, D. Hume, J. S. Mill, M. Schlick, E. G. Moore, A. J. Ayer, D. Davidson, D. Dennet,.

Causalità

- categoria metafisica della causalità o causazione: **relazione** (di solito);
- categoria degli enti fungenti da causa ed effetto (relata causali): **eventi** (di solito), ma anche: non-occorrenze di eventi e sostanze (in particolare, agenti);
- connessione con le **leggi di natura**: qualcosa è causa (effetto) di qualcos'altro *conformemente alle leggi di natura*: le leggi che governano l'accadere delle cose nell'universo e sono alla base della regolarità con cui gli effetti seguono alle rispettive cause;
- primitività vs. **riducibilità** in termini di, p.e.,
 - congiunzione costante;
 - dipendenza controfattuale;
 - processi fisici.

Determinismo causale

Determinismo causale universale (I): ogni evento è causalmente determinato da eventi antecedenti.

Determinazione causale: un evento *e* è causalmente determinato se, e solo se, esiste una classe di eventi C (precedenti *e*) che, in conformità alle leggi di natura, sono cause **sufficienti** dell'evento *e* – in altri termini: **necessitano e**).

Determinismo causale universale (II): la proposizione che descrive uno stato del mondo ad un certo istante *t* e la proposizione che descrive le leggi di natura, congiuntamente, implicano la proposizione che descrive lo stato del mondo a qualunque altro istante, precedente o successivo a *t*.

Determinismo causale locale: ristretto ad uno specifico dominio della realtà, p.e., eventi macrofisici, eventi microfisici, eventi psicologici, eventi neurali ecc.

Se un evento *e* è causalmente determinato dagli eventi della classe C

- **necessariamente**, se gli eventi di C occorrono, allora occorre anche l'evento *e*;
- è **impossibile** che gli eventi della classe C occorrano e l'evento *e* non occorra.

Errata corrige:
nella slide 12 della Lez. 1 è presente un errore

Determinazione causale: un evento e è causalmente determinato se, e solo se, esiste una classe di eventi C (precedenti e) tale che, necessariamente, se gli eventi di C occorrono, allora occorre anche l'evento e – in altri termini: è impossibile che gli eventi della classe C occorrano e l'evento e non occorra; [errato]

Determinazione causale: un evento e è causalmente determinato se, e solo se, esiste una classe di eventi C (precedenti e) tale che gli eventi di C sono **cause sufficienti** di e , con la conseguenza che: necessariamente, se gli eventi di C occorrono, allora occorre anche l'evento e – in altri termini: è impossibile che gli eventi della classe C occorrano e l'evento e non occorra; [corretto]

Indeterminismo causale

Indeterminismo causale: è la negazione del determinismo causale e include due possibilità:

- vi sono eventi causati indeterministicamente, ossia probabilisticamente: nella **causalità probabilistica**, la causa aumenta la probabilità dell'occorrere dell'effetto, ma *non è sufficiente* all'occorrere dell'effetto (*non necessita* l'effetto);
- vi sono **eventi incausati**, cioè non causati, deterministicamente o indeterministicamente.

Per questo:

- la causazione è diversa dalla determinazione causale;
- Il determinismo causale è diverso dal **causalismo universale** (necessariamente, ogni evento è causato deterministicamente o probabilisticamente: non vi sono eventi incausati);

Dato lo stretto legame tra causalità e leggi di natura, determinismo e indeterminismo possono essere visti come esprimenti **proprietà della causazione e delle leggi di natura** (leggi fisiche, chimiche, neurofisiologiche, psicologiche, socioculturali ecc.).

Il determinismo e l'indeterminismo sono **tesi ontologiche**, non meramente epistemologiche: riguardano l'accadere delle cose, non semplicemente quello che noi possiamo sapere (e prevedere) dell'accadere delle cose.

Compatibilismo: autorialità/controllo

L'idea di senso comune da cui muove è che la libertà non è contrapposta alla determinazione causale, bensì alla **costrizione** (che è una forma di necessitazione *esterna* che confligge con la volontà dell'agente).

Un agente è libero quando fa tutto e solo ciò che vuole fare, cioè **non è costretto** (i) a fare ciò che non vuole fare o (ii) a non fare ciò che vuole fare («Sono libero quando faccio quello che mi pare»).

(2C) **autorialità/controllo**: l'azione dipende causalmente dalla volontà (dai desideri, motivi, impulsi) dell'agente, e in tal senso l'agente controlla il proprio agire ed è autore di esso.

→ la **volontà** dell'agente *può* essere a sua volta completamente **determinata** da fattori causali antecedenti: p.e., istruzione, esperienze passate, carattere, circostanze esterne, base biologica (incluso dna).

Supercompatibilismo: il determinismo causale è *condizione necessaria* per il controllo/autorialità delle azioni, poiché se il dominio dell'agire umane fosse indeterministico le azioni sarebbero casuali.

Compatibilismo: possibilità alternative/fare altrimenti

Prendendo spunto da **Hume**, **G. E. Moore** ha formulato una concezione *condizionale (o ipotetica)* del requisito delle possibilità alternative/fare altrimenti:

(1C) l'agente potrebbe fare altrimenti $\leftrightarrow$ se l'agente volesse (scegliesse di, decidesse di, desiderasse) fare altrimenti, allora farebbe altrimenti;

che è **compatibile con il determinismo**: è compatibile con il fatto che l'agente non può volere altrimenti (l'agente può volere *solo* ciò che di fatto vuole, cioè *deve* volere ciò che di fatto vuole).

Secondo i compatibilisti "classici" (fino agli anni '70) la lettura condizionale del fare altrimenti:

- cattura adeguatamente la **nozione di senso comune** di fare altrimenti;
- permette di eludere il *Consequence Argument* (vedi oltre).

Molti compatibilisti contemporanei, tuttavia, la hanno abbandonata perché problematica.

Argomento della conseguenza (*Consequence Argument*)

La capacità di fare altrimenti *intesa categoricamente* e il determinismo sono davvero incompatibili? Secondo l'Argomento della conseguenza, sì.

È un argomento elaborato originariamente da C. Ginet e riformulato in molte varianti, ma il suo principale teorizzatore è P. van Inwagen.

- (1) se il determinismo è vero, allora il passato remoto (antecedente alla nascita dell'agente) e le leggi di natura, congiuntamente, determinano gli eventi presenti, incluse le azioni e le volizioni dell'agente – questi eventi sono **conseguenze** presenti del passato remoto e delle leggi di natura;
- (2) nessun agente (umano) può fare in modo che i fatti del passato remoto siano diversi da quelli che sono o le leggi di natura siano diverse da come sono (il passato remoto e le leggi di natura sono inalterabili);
- (3) nessun agente può fare in modo che le *conseguenze* presenti del passato e delle leggi di natura non sussistano o siano diverse da quelle che sono;
- (C) nessun agente, nel presente, può avere volizioni diverse da quelle che di fatto ha o compiere azioni diverse da quelle che di fatto compie.

Risposte compatibiliste all'Argomento della conseguenza

- **Irrilevanza dell'argomento:** la capacità di fare altrimenti è da intendere **condizionalmente**, ma l'Argomento della conseguenza mostra solo che il determinismo è incompatibile con l'agire altrimenti *in senso categorico*.
- **Rigettare la verità delle premesse:**
 - se non si controlla una cosa (passato remoto e leggi di natura) non si controlla nemmeno ciò che è *conseguenza* di quella cosa (le intenzioni e le azioni presenti);
 - non è possibile alterare le leggi di natura (**D. K. Lewis**).

Tuttavia, la lettura condizionale è problematica (slide successiva) e le critiche alle premesse sembrano inefficaci: per questo l'Argomento della conseguenza è effettivamente un problema per il compatibilismo.

Controesempi all'analisi condizionale del fare altrimenti

(1C) **concezione *condizionale* (o *ipotetica*)** del fare altrimenti:

l'agente potrebbe fare altrimenti $\leftrightarrow$ se l'agente volesse (scegliesse di, decidesse di, desiderasse) fare altrimenti, allora farebbe altrimenti.

(1C) è vero se e solo se lato sinistro ("l'agente potrebbe fare altrimenti") e lato destro ("se l'agente volesse (scegliesse di, desiderasse) fare altrimenti, allora farebbe altrimenti") sono entrambi veri o entrambi falsi; tuttavia, vi sono casi in cui questo non accade (cioè il lato sinistro è vero e quello destro è falso, o viceversa).

- Anna è un'atleta del salto in alto; alle Olimpiadi prova i due metri, ma fallisce.
 - "Anna potrebbe fare altrimenti" è **vero**, perché durante gli allenamenti è riuscita spesso a saltare i due metri.
 - "Se Anna scegliesse di fare altrimenti, allora farebbe altrimenti": è **falso**, perché in questa occasione Anna sceglie di fare altrimenti, cioè di saltare i due metri, ma non ci riesce.
- Anna soffre gravemente di vertigini; le viene proposto di salire sulla Tour Eiffel e rifiuta.
 - "Anna potrebbe fare altrimenti" è **falso**, appunto perché Anna soffre di vertigini e quindi non può scegliere di salire.
 - "Se Anna scegliesse di fare altrimenti, allora farebbe altrimenti": è **vero**, anche se di fatto non può scegliere altrimenti.

Problema per la nozione compatibilista di autorialità/controllo

Non potrebbe il compatibilismo rinunciare del tutto al requisito delle possibilità alternative/agire altrimenti? Questa è una via che alcuni compatibilisti contemporanei effettivamente stanno tentando di percorrere.

Tuttavia, anche la concezione compatibilista di **autorialità/controllo** sembra problematica: vi sono casi in cui l'agire di un agente dipende causalmente dalla sua volontà e non vi è una costrizione della medesima, eppure l'agente non controlla il proprio agire, p.e., quando una persona è sottoposta a **forte stress, ipnotizzata o affetta da particolari patologie come la cleptomania**.

→ secondo i critici del compatibilismo, l'agente è libero solo se ha la **capacità di esercitare un controllo sulla (essere autore della) sua stessa volontà** – il che è per definizione escluso dalla concezione compatibilista del controllo.

Analisi gerarchica del volere (I)

Per affrontare questo problema **H. Frankfurt** ha elaborato una analisi gerarchica della struttura volitiva (o motivazionale) dell'agente.

- Gli esseri umani hanno una quantità di **desideri o volizioni (di primo ordine)**, spesso in conflitto reciproco: p.e., di fronte ad un vassoio di pasticcini, Anna desidera mangiare un pasticcino (perché è golosa) e desidera anche non mangiarlo (per rispettare la dieta, dato che è in sovrappeso).
- Gli esseri umani, in condizioni normali, a differenza degli altri animali, sono in grado di formare, tramite la riflessione, **desideri o volizioni di secondo ordine**, cioè desideri riguardanti i desideri di primo ordine, più specificamente desideri che un desiderio del primo ordine sia – oppure non sia – ragione del suo agire, p.e., di fronte ad un vassoio di pasticcini, Anna desidera mangiare un pasticcino (desiderio di primo ordine) e desidera non mangiarlo (desiderio di primo ordine), ma desidera (secondo ordine) che il suo agire sia determinato dal desiderio di non mangiare il pasticcino.

Analisi gerarchica del volere (II)

I desideri di secondo ordine

- costituiscono **ciò che l'agente vuole/desidera "veramente"**: l'agente vuole (secondo ordine, *want*) il proprio volere (del primo ordine, *will*);
- sono *in grado* di determinare quali desideri di primo ordine diventino cause delle nostre azioni: in breve, i desideri di secondo ordine possono essere, e in condizioni normali sono, cause indirette delle nostre azioni mentre i desideri di primo ordine sono cause dirette.

Questa efficacia causale dei desideri di secondo ordine costituisce una forma di **controllo/autorialità**, da parte dell'agente, **sulla propria volontà (di primo ordine)**.

La **cleptomania**, il **forte stress**, l'**ipnosi** ecc. rendono causalmente inefficaci i desideri del secondo ordine e quindi sono assimilabili a fattori che rendono causalmente inefficace la "vera volontà" dell'agente. P.e., nella persona cleptomane, il desiderio di rubare, a causa della patologia, prevale sistematicamente sul desiderio di non rubare: l'eventuale desiderio (di secondo ordine) che a determinare l'agire sia il desiderio di non rubare è causalmente influente.

Problemi dell'analisi gerarchica

- non è chiaro perché i desideri di secondo ordine dovrebbero corrispondere a **ciò che l'agente vuole «veramente»** → forse perché sono formati mediante riflessione, ma si potrebbe ragionevolmente affermare che, per lo meno in condizioni normali, ciò che l'agente vuole realmente è costituito semplicemente dal desiderio (di primo ordine) che di fatto prevale.
- l'agente è in grado di **controllare** l'efficacia causale dei desideri di secondo ordine (nel determinare il prevalere, o il non prevalere, di particolari desideri del primo ordine)?
 - no: ma allora in fondo neppure i desideri del primo ordine sono sotto il suo controllo;
 - sì: allora deve esservi un terzo ordine di desideri *in grado di determinare causalmente* quelli del secondo ordine, ma rispetto a questi desideri di terzo ordine si pone di nuovo la questione del controllo (l'agente controlla la loro efficacia sui desideri del secondo ordine?) e si avvia un **regresso all'infinito**.

Approfondimenti:

- Mario De Caro, *Il libero arbitrio. Una introduzione*, Laterza 2004 (cap. 2);
- Massimo Mori, *Libertà, necessità, determinismo*, Il Mulino 2001 (cap. 1);
- Federico Laudisa, «Causalità», *Aphex* (articolo reperibile gratuitamente online).

fine